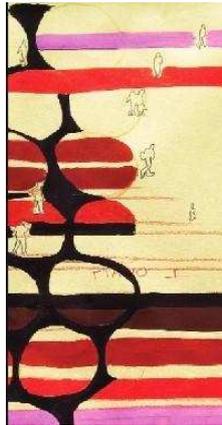


UN PASSO DIETRO L'ALTRO ... OVVERO ... LA PROCESSIONE



Ciascuno di noi ha un suo particolare modo di camminare e, a seconda delle circostanze, passeggia, corre, affretta il passo o lo rallenta. Tuttavia, camminare non costituisce solo quel particolare moto che ci permette di raggiungere una meta ma, in alcuni casi, assume *sensò* e dona *sensò*. Così avviene, ad esempio, per una marcia militare o quando gli sposi incedono verso la chiesa accompagnati dalla marcia nuziale.

Anche nella liturgia cristiana vi è camminare e camminare: questo semplice movimento dei piedi, delle mani, del corpo, dello sguardo acquista in alcuni momenti particolari un profondo e misterioso significato: esprimono simbolicamente l'evento di grazia di Dio che esce da sé per venire verso di noi e insieme il nostro pellegrinare verso di Lui. Nella celebrazione Eucaristica vi sono quattro grandi processioni: all'Ingresso, al Vangelo, alla Presentazione dei doni e, infine, alla Comunione. La processione di Ingresso, in particolare, è memoria della visita di Dio al suo popolo, il suo *ingresso* nella storia, la sua presenza in mezzo a noi. E' una processione solenne e gioiosa, come l'arrivo di una persona a lungo attesa e desiderata; ecco perché il rito domanda che sia accompagnata dal canto e arricchita con alcuni segni: la Croce, la luce, l'incenso.

La processione di ingresso traccia e apre la via verso il cuore della celebrazione eucaristica: l'altare, ma segna anche il punto di partenza: la porta. Tutti i gesti e le parole dei riti di ingresso sono lì per dire: «andiamo verso il Padre!». Andiamo insieme e se ci siamo allontanati da Lui, «torniamo al Padre!». Le sue braccia sono aperte per l'accoglienza. Nessuno può trovare se stesso senza andare incontro all'abbraccio accogliente del Padre. Il vero volto di Dio è un volto attraente e tutta l'esistenza è in cammino verso un Amore che ci viene incontro e al quale è possibile affidarci e così lasciarci raggiungere e salvare.